

I sottoscritti, in occasione della condanna del giovane anarchico Ivo Della Savia da parte del Tribunale Militare di Roma - riconosciuto reo di aver proclamato e difeso la libertà di coscienza ed affermato concretamente i doveri e i diritti del cittadino di difendere secondo le proprie convinzioni la società ..

elevano con sdegno la loro protesta contro le leggi inique che continuano a violare la coscienza e libertà dei cittadini; ad esprimere posizioni ideologiche ed una idea dello Stato profondamente separate dalla coscienza morale della società civile; a perseguire - come e peggio dei delinquenti comuni - giovani che assumono sulla propria esistenza il peso di una lotta intransigente e drammatica per la difesa dei più alti valori comuni;

rilevano che il processo contro Ivo Della Savia ha mostrato chiaramente - per la simbolica diminuzione della gravità della pena nei confronti di quelle tradizionali; per l'evidente rispetto impostosi al tribunale militare ed alla stessa accusa verso l'imputato e le sue motivazioni - ed in modo inoppugnabile quanto sia colpevole ed irresponsabile il potere legislativo rispetto al diritto all'obiezione di coscienza.

L'obiezione di coscienza è l'affermazione rigorosa di una volontà di pace e di libertà e solo da un regime autoritario e con propositi aggressivi può essere ripudiata.

Affermano che il proseguirsi di tale inammissibile stato di fatto e di diritto - che ha posto finora, l'obiettore di coscienza di fronte ad un meccanismo legale sordo alle più umane istanze di giustizia - comporterebbe necessariamente la radicale contestazione così della legge come dei giudizi ed una recisa affermazione dello specifico diritto al rifiuto dell'autorità dello Stato, manifestamente scaduta al riguardo in arbitrio e oppressione.

La responsabilità di questa denuncia - e conseguente rottura di una forma di dialogo eccezionalmente rispettosa delle stesse contraddizioni dello Stato - risalirebbe unicamente a chi difende in pratica principi contrari alla libertà ed alle esigenze di pace.

Rivolgono un appello a quanti si sentano responsabili verso fondamentali valori della vita sociale perchè affermino, in ogni forma loro possibile, l'indilazionabile necessità di assicurare

./.

al nostro paese il diritto all'obiezione di coscienza.

Firmato (in ordine alfabetico)

Mario Barbani - anarchico

Fabrizio Fabbrini - assistente univers. di diritto romano;
cattolico

Marco Pannella - giornalista; radicale

Giuseppe Pinelli - anarchico

Pietro Pinna - del Movimento nonviolento per la pace; obiet-
tore di coscienza

Aldo Rossi - anarchico

Edmondo Tata - anarchico

Roma, 25 Ottobre 1965